

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,19-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

Rit. Genti tutte, lodate il Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Sui monti santi egli l'ha fondata;
²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁴Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

⁵Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 10,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io

le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,46.26

**Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La parabola del seme

Ben presto, dopo la morte e la risurrezione di Gesù, l'annuncio evangelico travalicò i confini di Israele e il seme del vangelo si innestò in culture diverse. Quelli che il Nuovo Testamento, e in particolare gli Atti degli apostoli, chiamano «i Greci» sono in realtà le popolazioni ellenizzate del Vicino Oriente. La prima lettura ci parla proprio di questa estensione della chiesa tra le popolazioni che erano al di fuori dell'orizzonte religioso di Israele. La forza dirompente del vangelo riesce a superare le barriere etniche e religiose, perché parla alla verità dell'essere umano, annuncia l'inaudita notizia di un Dio che si è fatto prossimo all'umanità fino a dividerne le sofferenze, per trionfare della morte e del male con la risurrezione. Ed è ad Antiochia, nell'attuale Siria, che coloro che avevano creduto in Gesù cominciarono a essere chiamati «cristiani», cioè «messianici»: coloro che sono unti dell'unzione regale del Signore morto e risorto, e ne attendono la venuta gloriosa.

La festa di cui si parla nella pericope evangelica odierna è quella che in ebraico è detta *Hanukkah*, «dedicazione» (*egkainía* in greco, cioè «rinnovamento»), con un termine utilizzato per la consacrazione dell'altare del tabernacolo (Nm 7,10-11), dell'altare del tempio di Salomone (1Re 8,63; 2Cr 7,5) e dell'altare del secondo tempio (Esd 6,16). La parola è quindi collegata alla

consacrazione di tutte le case di Dio nella storia di Israele. Nel Vangelo di Giovanni questo particolare è rilevante, perché Gesù è presentato come il nuovo tempio, il luogo definitivo dell'incontro dell'uomo con Dio.

È proprio passeggiando nel portico di Salomone che Gesù viene interrogato dalle autorità religiose di Israele, che Giovanni indica come «i Giudei»: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10,24). Letteralmente la loro domanda suona drammatica: «Fino a quando ci toglierai la vita?». C'è forse un gioco di parole da parte dell'evangelista: sebbene Gesù dia la propria vita per coloro che lo seguono (cf. Gv 10,11.15), la sua parola provoca anche un giudizio, chi lo rifiuta perde il dono della vita. La risposta di Gesù alla domanda se fosse davvero lui il Messia (il «Cristo») è in due parti: anzitutto rimanda i suoi interlocutori a ciò che ha già detto, ma che essi non hanno voluto credere (v. 25); poi fornisce il motivo di questa incredulità, e cioè che essi non sono tra le sue pecore, perché non ascoltano (cioè, non obbediscono) alla voce del pastore. C'è una sordità preconcetta che impedisce a questi uomini religiosi di accogliere il dono di Dio, che è Gesù stesso: è la loro presunzione di conoscere Dio, di comprendere la legge, di sapere la volontà di Dio e d'imporla agli altri. Essi dovrebbero essere pastori del popolo, ma ne sono diventati padroni, e si sentono minacciati nella loro posizione di potere.

Al contrario, le pecore, i semplici e gli umili di cuore, hanno riconosciuto in Gesù l'inviato di Dio, hanno saputo ascoltare la sua voce seguendolo, imparando così a percorrere la vera via di Dio. E il dono che Gesù fa a coloro che sono suoi, che lo accolgono, è la vita eterna. Questo non è un concetto nuovo per il lettore del Vangelo di Giovanni, che ci ritorna costantemente. Le forze del male, cioè quelle dominanti che conducono a vie di morte, che stanno in un orizzonte solo terreno fatto di rapporti di forza e di dominio, cercano di strappare le pecore dalla mano di Gesù: ma la mano del Signore è più forte, perché è l'abbraccio stesso di Dio. Il gregge è, infatti, nella mano del Padre, le pecore, i fedeli, sono custoditi dalla sua potenza divina. Ecco allora la risposta definitiva di Gesù alle autorità ebraiche: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (v. 30). Una cosa sola: un'unità essenziale nella distinzione di due persone. Proprio per questo gli avversari di Gesù cercheranno di lapidarlo per blasfemia, e si ricorderanno di queste sue parole per farlo condannare a morte.

Signore Gesù, tu che hai dato la vita per la salvezza del mondo, guarda la tua Chiesa disseminata su tutta la terra: sostieni e infondi coraggio a quanti annunciano il tuo vangelo e accogli nel tuo regno le pecore che sono tue, e che nessuno può strappare dall'abbraccio del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giorgio di Lydda, martire (303); Adalberto di Praga, vescovo e martire (997).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio il Trofeoforo, megalomartire (304); Martiri del monastero di Kvabtachevi (XIV sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Consacrazione della chiesa di Sant'Agapo.

Calendario interreligioso

Ebraismo

Primo giorno della settimana di Pesach.

Induismo

Hanuman Jayanti: celebrazione di Hanuman, figura divina simbolo di devozione e fedeltà.

S. Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 24 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*La gioia di Cristo risorto
si spande per tutta la terra
la vita ha distrutto la morte
la grazia ha vinto il peccato.*

*Adamo lontano e perduto
ritrova amicizia con Dio
l'immagine vera del Figlio
riappare sul volto dell'uomo.*

*Cantiamo il cantico nuovo
dai santi profeti intonato
attorno all'Agnello pasquale
noi siamo dimora di Dio.*

*Al Padre autore del mondo
a Cristo fratello dell'uomo
al Dono promesso alla chiesa
è gloria infinita per sempre.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

Di spergiri, di frodi e d'inganni
ha piena la bocca,
sulla sua lingua
sono cattiveria e prepotenza.

Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli
uccide l'innocente.

Egli pensa:
«Dio dimentica,

nasconde il volto,
non vede più nulla».

| Sorgi, Signore Dio,
| alza la tua mano,
| non dimenticare i poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, Luce del mondo, noi ti preghiamo!

- Noi, giusti e ingiusti, malati e sani, per vivere in pienezza la nostra umanità ci abbandoniamo con piena fede tra le tue braccia.
- Nella prova non siamo disperati e nel successo non diventiamo arroganti: vogliamo sempre restare alla tua sequela.
- Tu sei il Signore, il Risorto da morte: per mettere la nostra speranza in te, siamo pronti a essere commiserati da tutti gli uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)